



L'area di rispetto venatorio sperimentale "I Colli"

Nel comune di Terracina, esternamente al Distretto di gestione della piccola selvaggina, è stata individuata, su proposta diretta di alcuni cacciatori, una zona di rispetto venatorio di **61 ettari** nell'area collinare a ridosso delle aree vocate al cinghiale e assegnate alle squadre per la quale viene proposta la denominazione "I Colli" (Fig.1).



Fig.1 - Area di rispetto venatorio "I Colli".

Il progetto alla base di questa area di rispetto venatorio è quello di creare in questa zona collinare, caratterizzata da superfici agricole assai poco coltivate e in gran parte dismesse, nonché da ambienti naturali di gariga, una struttura capace di irradiare fagiani e lepri e di conseguenza ripristinare un patrimonio di piccola selvaggina capace nel tempo di tornare ad alimentare anche in questo tipo di realtà una tradizione venatoria un tempo florida.

Il recinto elettrico mobile per giovani lepri

L'esistente recinto elettrico mobile, di circa un ettaro di estensione, appare idoneo all'ambientamento di giovani lepri (*Lepus europaeus*) di 50-60 giorni di età, dal momento che questa area rimane comunque ad una distanza dal Parco del Circeo superiore ai 10 chilometri prescritti.

Questo recinto dovrebbe tuttavia funzionare avendo cura di spostarlo ogni anno su un terreno diverso da quello utilizzato l'anno precedente. In esso possono trovare ospitalità circa 20 leprotti per turno. Ciascun turno dovrebbe avere una durata di circa 30 giorni. Ipotizzando quindi di poter disporre delle giovani lepri fin dal periodo aprile-maggio e di poter utilizzare il recinto fino al mese di agosto, si può anche ipotizzare la realizzazione di 3 turni per l'ambientamento complessivo di circa 60 leprotti, nel rispetto, anche in questo caso, del piano di immissioni a quantità decrescenti.

L'interno di questo recinto, per poter assolvere con successo a questo tipo di compito, deve comunque essere coltivato. A tal fine occorre realizzare delle strisce di lupinella, ciascuna larga circa 3 metri e lunga quanto il recinto, destinate ad assicurare ai leprotti un'adeguata alimentazione naturale, alternate a loro volta a strisce di identica dimensione lasciate incolte al fine di assicurare ai leprotti un rifugio e un riparo nei confronti della predazione aerea (rapaci e corvidi).

Il recinto elettrico mobile per giovani fagiani

In questa zona di rispetto venatorio dovrebbe essere messo in funzione anche un altro recinto mobile per l'ambientamento di giovani fagiani di 70-90 giorni di età, in quanto l'impiego simultaneo di un medesimo recinto per lepri e fagiani è sconsigliabile, se non altro per l'impossibilità di una proficua convivenza delle due specie all'interno di un ambiente di circa 1 ettaro di superficie.

Anche l'ambiente interno del recinto di ambientamento dei fagianotti dovrebbe essere coltivato con gli stessi criteri illustrati precedentemente e più dettagliatamente trattati, come già accennato, nel *Manuale di gestione della piccola selvaggina* dell'A.T.C. Latina 2.

Miglioramenti ambientali

In ogni caso la presenza sia dei fagiani sia delle lepri all'interno di quest'area, pressoché priva di colture cerealicole e prative, è esclusivamente affidata alla realizzazione di un adeguato programma di miglioramenti ambientali.

A maggiore ragione che altrove è dunque indispensabile assicurare anche in questa realtà un adeguato foraggiamento dei fagiani, nonché la realizzazione di strisce coltivate con saggina, sorgo e lupinella poste lungo i margini delle aree di rifugio.

Controllo dei predatori

In questa area così selvatica, il contenimento dei predatori (volpi, cornacchie e gazze), unitamente alla realizzazione di un consistente e ben distribuito programma di miglioramento ambientale, sono i solo due elementi che possono consentire lo sviluppo di popolazioni selvatiche di una qualche consistenza. In assenza di tutto ciò l'esperimento è inesorabilmente destinato al fallimento.

Considerazioni generali

L'istituzione, sia pure in via sperimentale, dell'area di rispetto venatorio de "I Colli" presenta un duplice vantaggio: il primo è che nasce dall'impegno diretto dei cacciatori e il secondo che potrebbe rappresentare una valida esperienza dalla quale prendere esempio per una rinascita faunistica e venatoria dei vasti territori collinari, brulli e privi di piccola selvaggina, che caratterizzano oggigiorno larghe parti del territorio dell'A.T.C. Latina 2.